

DEC 18 1919

SUBSCRIPTION RATES:
One Year Six Months
\$2.00 \$1.00
A SINGLE COPY 2c.
561

Saturday December 6th, 1919
CHICAGO, ILL.

Published Weekly
by The Italian Socialist Federation
of The S.P.
Editorial and Business Office
1044 W. TAYLOR ST.
CHICAGO, ILL.
Tel. Monroe 4619

VOLUME II - No. 45

Avanti! Organo Ufficiale della F.S. Italiana

I Socialisti gridano "Viva il Socialismo" in faccia al re

Continua la lotta tra minatori e Governo degli Stati Uniti

I SOCIALISTI GRIDANO "VIVA IL SOCIALISMO" IN FACCIA AL RE

Dal giorno che lo spoglio delle grida, dell'elezione d'Italia, hanno dato la sbarazzante cifra di circa 160 socialisti eletti, Gennariello III, o, la borghesia e tutta la stampa vile e mercenaria italiana, di qui, e di là dell'oceano non ha visto e non ha più pace.

Hanno fatto la voce grossa: Non credono i deputati socialisti d'abusare della loro forza, se occorso offendere la causa, (è ancora sacra) persona che re saranno messi a posto e via di questa passa, non mancano d'usare il frasario più villano e veramente vile, per i suoi calunni, cui osano lanciare agli uomini più onesti.

Noi non ci commovertiamo, perciò, quando essi sono della stoffa trufaldina del famigerato Barsotti, il quale, costituita la sua gang è ben conosciuto anche in Italia.

Meritano disprezzo e campamenti nello stesso tempo. Quando Mussolini era infelice disciplinato del Partito socialista d'Italia, e ebbe gli stessi compiti, d'aver diversi Barsotti a St. Louis d'America, ora che Mussolini è divenuto il nostro, della causa speranza, Barsotti e Mussolini sono buoni amici. Perciò ad essi tutto il nostro disprezzo.

Ci comprende che stanno perdendo il ben dell'intelletto. Si avvicina l'ora dei conti. Sarà, che i nostri compagni deputati vogliono andare al fondo, che hanno il mandato di volere luce e luce sulle cause della guerra, sul come furono spesi i denari, sulle cause che condussero a Caporetto, sul contegno dei generali, dei governi e di tutti i complici dell'infamia.

Viva il socialismo dunque, deve farlo gridato in faccia a Gennariello i deputati socialisti, il socialismo che verità giustizia e vera pace per tutti. Viva il socialismo di fronte al discorso della corona ch'è la menzogna convenzionale monarchica, che è ripetuta forse per l'ultima volta.

Quella buona parte del popolo d'Italia che votò per socialisti, non vuole più saperne di regime monarchico né di sistema capitalista.

La monarchia ed il capitalismo italiano l'hanno capito, subita avuto tra capo e collo il colpo quasi mortale, di 156 socialisti eletti, corrono di ripari annunciando che il ministero studia la riduzione della ferma militare da 2 anni a 8 mesi ad un anno, annunciano l'immediato congedamento della classe del 1896; il ministero ha deciso l'immediato congedamento di una buona parte del parassitoso militare; 200 generali, 1600 ufficiali superiori e 20.000 ufficiali subalterni. Ecco il frangibile effetto dei 156 deputati socialisti eletti!

I padri, le madri, le sposi e gli orfani dei disgraziati spinti al macello come armi di paura, hanno il diritto di sapere, di conoscere di vedere il perché, lo scopo e le cause, per cui i loro figli, sposi e padri furono così crudelmente avvistati alla morte.

Masacrando tutte le libertà, violando ogni legge civile ed umana, pochi cacciatori si sono imposti, il governo ha assecondato con l'applicare il regno del terrore, il re che ha il diritto di dichiarare la guerra e la pace, ha lanciato il paese senza venisse interrogato, alla guerra, ed ora vorrebbero che si pagasse il costo e tasse!

Ci vuole, altro per otturare i falle della barca monarchica capitalista, già condannata all'affondamento. Ad offonderla pesantemente i socialisti, con l'essere la rinnovazione dell'infame trattato di pace, approvato con Decreto reale, senza che il popolo rovinato dall'infame macello, e ancor più voi scribacchini che tanto gridate: viva la guerra, standevate vigliaccamente imboscati, speculando sul sangue della macellata gioventù italiana.

I deputati socialisti italiani non si sono prestati al gioco, essi hanno un mandato di responsabilità; un programma d'impresa che ha troppo e più importante sette, delle coreografiche rappresentazioni monarchiche. Fece la loro dimostrazione seria contro la monarchia, dimostrazione che ebbe molto più valore delle inutili chiazzate. Al contrario del re, hanno gridato: Viva il socialismo, non più maggior schiaffo, poteva ricevere la monarchia italiana. Poi tutti i 156 se ne sono usciti, lasciandosi in vuota impressionante, perciò deputati e senatori corsaro a riempire quel vuoto, dimostranti che il popolo lavoratore d'Italia, che lavora, pensa e studia, quello che non ha più la fierezza impedita dalle servitù mediocri, non vuole più saperne di monarchia e di sistema capitalistico, ma si sente consci

d'esser il padrone dei suoi destini, che non vuole più re, più esercito né guerre, ma pace e lavoro, e tutto il frutto del suo lavoro.

Il discorso che Vittorio Emanuele lesse, era la copia fedele di quelle tali dichiarazioni dei Nitti, da noi, su queste colonne commentate la settimana scorsa.

I discorsi, cosiddetti della corona, si ugualano e si ripetono, in Italia da una settantina di anni. Per trent'anni d'alleanza con l'Austria e Germania, vantavano i sentimenti fraterni che ci legavano a quelle nazioni ed a quei popoli. Quando specialmente gli studenti il 20 dicembre commemoravano il martire triestino Oberdan, e protestavano contro l'imperatore degli impeccati, venivano arrestati, carcerati e condannati, per aver offeso il caro cugino del Re. Quando alla monarchia ed al capitalismo ha fatto comodo, per i loro interessi, di fare guerra al caro cugino, senza interrogare il popolo che paga di sangue e di borsa il Re ha dichiarato, instaurando LIBERAMENTE il regno del terrore, la stessa come lo czar nella Russia e la famosa democrazia di questa pace.

Ecco, quanti siamo nella nostra Federazione, forse migliaia, fra buoni e tristi. Quant'è proprio Socialisti buoni, forse ottomila, stando almeno alle cifre del congresso di New York.

Orbene, se tutti questi sentiamo realmente il dovere di dimostrarci veramente Socialisti, se abbiamo fede sincera nell'idea che con entusiasmo abbiamo abbracciata, si facesse il piccolo sacrificio, di trovare un abbonato nuovo, ciascuno al nostro Avanti! si formerebbe subito la bella somma di dollari 1600. Se poi si volesse mettere le mani alla nostra tasca versando soltanto un 50 soldi, a testa avremmo altri 400 dollari, che sommata con gli altri 1600 dei nuovi abbonati si avrebbe la cifra rotonda di 2000 dollari, ed avremmo così adempiuto un sacrosanto dovere, ed assicurato per un pezzo una prospera vita al nostro giornale.

Ora io domando: Quale Socialista non sarebbe in grado di fare questo piccolo sacrificio di stipendi? Tutti immagino, e specialmente in quest'ora gravida d'incognite, dovremmo sentire tutto il bisogno di fare emergere il nostro Partito al disopra di tutti, al disopra dei nostri interessi personali, e delle particolari vedute, specialmente ora, ripeto, chi qui in America il nostro Partito esce adesso dall'infanzia, e che tutti i nostri nemici sembra si siano passata la parola d'ordine per ammazzare il nostro giornale.

Chi non è cecio o sordo, può vedere, e sentire, dal giornale cattolico, a quelli sindacalisti da Barsotti all'anarchico. Parlo di quelli più incoscienti, che di ignoranza disonorano il nome, e non degli idealisti, tutti sono concordi contro il nostro Partito, partendo e intendendo da varie premesse, ma si convergono in un sol punto colpito il Partito Socialista che a dispetto di tutti fa passi giganteschi minacciando di lasciarli in asso, a mordere, ed inibitarsi a vicenda fra loro.

Tutto ciò, per noi socialisti, deve essere consolante, e ci serve di sprone e stimolo per intensificare le voci della nostra propaganda, sicuri come siamo della bontà della nostra idea, e della santità della causa che noi difendiamo.

Perché fra mezzo tanta bufera, in questo periodo altamente storico per il nostro Partito, dobbiamo uscire intatti, rafforzati, da questa maledetta raffica, che secondo i voti dei nostri beccamorti, o poco veggenti profeti, dovrebbe essere la nostra tomba; ma che invece sarà quella curva culminante della storia ove le affermazioni Socialiste saranno degne della grandezza del nostro partito, e della nostra idea.

Ecco il perché dobbiamo aiutare con tutte le nostre forze la nostra stampa, poiché è essa il fulcro della nostra attività, e della propaganda delle idee nostre.

Il nostro Avanti! infatti può dire di essere stato "dormitum animarum excubitor", come Bruno diceva di sé; oggi perciò, abbiamo qui in America una forte Federazione Socialista, e ciò si deve in gran parte all'opera assidua, infaticabile, di questo giornale, che ha seminato per lunghi anni in mezzo agli operai italiani qui emigrati la buona

PER LA VITA DELL'AVANTI!"

FACCIAMO IL NOSTRO DOVERE.

novella del Socialismo. Come ha il merito di aver tenuto in questa grigia ora di lotte fratricide, alta la fiaccola dell'internazionale, mentre quasi in tutti i paesi del mondo, in tutti i partiti il capitalismo regna sovrano, non escludo il nostro che vien travagliato da funeste ideologie, e troppo debole e troppo

scriteriati si pronuncino uniformemente al-leste.

Sin dall'inizio di questo sciopero dei minatori fu precisamente un magistrato che dovrebbe essere rigido applicatore della legge, si è messo invece contro d'essa a favore dei baroni delle miniere e contro la povera classe operaia.

Ecco, il giudice Anderson, emanò quella famosa iniziativa imponente ai leaders dell'U. M. W. of A. di non

comunicare con i membri dell'organizzazione; altra ingiustizia perché non venga somministrata dalle casse dell'Unione il sostegno di sciopero, che sono sacrosante denari dei minatori stessi. In giugno d'ordinare ai minatori di ri-

prendere il lavoro.

Solo così la classe operaia meglio si forma la sua coscienza di classe.

Il Segretario del Lavoro Wilson, aveva tentato proposta discutibile, al 60 per cento aumenta chiesta dai minatori, propose il 51 per cento. Il Governo ufficialmente ha deciso e imposto ai minatori d'accettare del 14 per cento.

Continua la lotta tra minatori e governo degli Stati Uniti.

Oggi questo foglio, che è il più povero, il più osservante, il più sovversivo, il più idealista giornale italiano, che si stampa in America, e che si mantiene incorrotto e indipendente, giornale d'idee e di fede, mentre gli altri giornali coloniali di lingua nostra, in tutti i partiti il capitalismo regna sovrano, non escludo il nostro che vien travagliato da funeste ideologie, e troppo debole e troppo

scriteriati si pronuncino uniformemente al-leste.

Sin dall'inizio di questo sciopero dei minatori fu precisamente un magistrato che dovrebbe essere rigido applicatore della legge, si è messo invece contro d'essa a favore dei baroni delle miniere e contro la povera classe operaia.

Ecco, il giudice Anderson, emanò quella famosa iniziativa imponente ai leaders dell'U. M. W. of A. di non

comunicare con i membri dell'organizzazione; altra ingiustizia perché non venga somministrata dalle casse dell'Unione il sostegno di sciopero, che sono sacrosante denari dei minatori stessi. In giugno d'ordinare ai minatori di ri-

prendere il lavoro.

Solo così la classe operaia meglio si forma la sua coscienza di classe.

Il Segretario del Lavoro Wilson, aveva tentato proposta discutibile, al 60 per cento aumenta chiesta dai minatori, propose il 51 per cento. Il Governo ufficialmente ha deciso e imposto ai minatori d'accettare del 14 per cento.

Continua la lotta tra minatori e governo degli Stati Uniti.

Oggi questo foglio, che è il più povero, il più sovversivo, il più idealista giornale italiano, che si stampa in America, e che si mantiene incorrotto e indipendente, giornale d'idee e di fede, mentre gli altri giornali coloniali di lingua nostra, in tutti i partiti il capitalismo regna sovrano, non escludo il nostro che vien travagliato da funeste ideologie, e troppo debole e troppo

scriteriati si pronuncino uniformemente al-leste.

Sin dall'inizio di questo sciopero dei minatori fu precisamente un magistrato che dovrebbe essere rigido applicatore della legge, si è messo invece contro d'essa a favore dei baroni delle miniere e contro la povera classe operaia.

Ecco, il giudice Anderson, emanò quella famosa iniziativa imponente ai leaders dell'U. M. W. of A. di non

comunicare con i membri dell'organizzazione; altra ingiustizia perché non venga somministrata dalle casse dell'Unione il sostegno di sciopero, che sono sacrosante denari dei minatori stessi. In giugno d'ordinare ai minatori di ri-

prendere il lavoro.

Solo così la classe operaia meglio si forma la sua coscienza di classe.

Il Segretario del Lavoro Wilson, aveva tentato proposta discutibile, al 60 per cento aumenta chiesta dai minatori, propose il 51 per cento. Il Governo ufficialmente ha deciso e imposto ai minatori d'accettare del 14 per cento.

Continua la lotta tra minatori e governo degli Stati Uniti.

Oggi questo foglio, che è il più povero, il più sovversivo, il più idealista giornale italiano, che si stampa in America, e che si mantiene incorrotto e indipendente, giornale d'idee e di fede, mentre gli altri giornali coloniali di lingua nostra, in tutti i partiti il capitalismo regna sovrano, non escludo il nostro che vien travagliato da funeste ideologie, e troppo debole e troppo

scriteriati si pronuncino uniformemente al-leste.

Sin dall'inizio di questo sciopero dei minatori fu precisamente un magistrato che dovrebbe essere rigido applicatore della legge, si è messo invece contro d'essa a favore dei baroni delle miniere e contro la povera classe operaia.

Ecco, il giudice Anderson, emanò quella famosa iniziativa imponente ai leaders dell'U. M. W. of A. di non

comunicare con i membri dell'organizzazione; altra ingiustizia perché non venga somministrata dalle casse dell'Unione il sostegno di sciopero, che sono sacrosante denari dei minatori stessi. In giugno d'ordinare ai minatori di ri-

prendere il lavoro.

Solo così la classe operaia meglio si forma la sua coscienza di classe.

Il Segretario del Lavoro Wilson, aveva tentato proposta discutibile, al 60 per cento aumenta chiesta dai minatori, propose il 51 per cento. Il Governo ufficialmente ha deciso e imposto ai minatori d'accettare del 14 per cento.

Continua la lotta tra minatori e governo degli Stati Uniti.

Oggi questo foglio, che è il più povero, il più sovversivo, il più idealista giornale italiano, che si stampa in America, e che si mantiene incorrotto e indipendente, giornale d'idee e di fede, mentre gli altri giornali coloniali di lingua nostra, in tutti i partiti il capitalismo regna sovrano, non escludo il nostro che vien travagliato da funeste ideologie, e troppo debole e troppo

scriteriati si pronuncino uniformemente al-leste.

Sin dall'inizio di questo sciopero dei minatori fu precisamente un magistrato che dovrebbe essere rigido applicatore della legge, si è messo invece contro d'essa a favore dei baroni delle miniere e contro la povera classe operaia.

Ecco, il giudice Anderson, emanò quella famosa iniziativa imponente ai leaders dell'U. M. W. of A. di non

comunicare con i membri dell'organizzazione; altra ingiustizia perché non venga somministrata dalle casse dell'Unione il sostegno di sciopero, che sono sacrosante denari dei minatori stessi. In giugno d'ordinare ai minatori di ri-

prendere il lavoro.

Solo così la classe operaia meglio si forma la sua coscienza di classe.

Il Segretario del Lavoro Wilson, aveva tentato proposta discutibile, al 60 per cento aumenta chiesta dai minatori, propose il 51 per cento. Il Governo ufficialmente ha deciso e imposto ai minatori d'accettare del 14 per cento.

Continua la lotta tra minatori e governo degli Stati Uniti.

Oggi questo foglio, che è il più povero, il più sovversivo, il più idealista giornale italiano, che si stampa in America, e che si mantiene incorrotto e indipendente, giornale d'idee e di fede, mentre gli altri giornali coloniali di lingua nostra, in tutti i partiti il capitalismo regna sovrano, non escludo il nostro che vien travagliato da funeste ideologie, e troppo debole e troppo

scriteriati si pronuncino uniformemente al-leste.

Sin dall'inizio di questo sciopero dei minatori fu precisamente un magistrato che dovrebbe essere rigido applicatore della legge, si è messo invece contro d'essa a favore dei baroni delle miniere e contro la povera classe operaia.

Ecco, il giudice Anderson, emanò quella famosa iniziativa imponente ai leaders dell'U. M. W. of A. di non

comunicare con i membri dell'organizzazione; altra ingiustizia perché non venga somministrata dalle casse dell'Unione il sostegno di sciopero, che sono sacrosante denari dei minatori stessi. In giugno d'ordinare ai minatori di ri-

prendere il lavoro.

Solo così la classe operaia meglio si forma la sua coscienza

nerosa prole. Neanche un processo formale, non tribunale, non giudici, basta saperesso che qualcuno simpatizza con i Bolshevik, lo passavano al mondo dei più. Bisognerebbe avere in cuore d'acciaio a non muoversi a commozione a tali spettacoli! Di chi è la colpa? In America, in Europa, non molti si curano di ricercarla ma l'ottantacinque per cento della popolazione russa lo sa e dà la prova di sì.

Potrei citare tante altre atrocità sovietiche ma, per non prolungarmi troppo, le lascio a parte, però, non le dimentico: bisogna esser stati là per farsi in concetto del come sono visti dalla popolazione, i maledetti e disgraziati soldati e cosacchi del famigerato Kolchack, si noti che ogni bambino che trullandosi nella strada vede l'avvicinarsi di un Cosacco, dirompendo in piantone in cerca di protezione fra le braccia dei genitori.

Daccché la Siberia fu invasa dal mercante militare dei quattro venti, gli abitanti della Siberia soffrono e rapidamente si avviano ad incontrare la fame insopportabile. La mobilitazione generale che il morente governo di Kolchack dichiarò sin dal 1918, tolse ai padri inabili al lavoro per vecchiaia, figli dall'età dei 18 ai 35 anni e di più, oltre le forniture degli alleati applicò pesanti tasse per supplire le spese. La grande abbondanza di carne bovina ditta la Siberia fra l'altro era in possesso negli scorsi anni, oggi è scomparsa ed i soldati alleati e Americani ne hanno mangiata la maggior parte. Il caro vero è salito alle stelle ed è reso il corso operario di quei posti costretto a

cibarsi null'altro che di nero pane. Democrazia, gridano i giornali Kolchackisti della Siberia, ma di quale democrazia intendono parlare? I siberiani, come gli operai e contadini di tutta la Russia, non vogliono sapere della democrazia degli alleati. Noi, vogliamo il programma di Trotsky e Lenin; gridano a migliaia le fabbriche, di quegli operai, e sembrami vederli gioire come li vidi spari per l'entrata dei Bolsheviki in Omsk, patimi giungere all'orecchio il dolce suono di chitarra, che di sovente udivo strimpellare, di qua e di là, in quelle piccole casuccie, dal profondo del loro cuore, patimi vedere raggiungere ad ogni loro compagno di ogni terra quel fervido e generale sguardo di solidarietà che, più volte, lessi negli occhi di quella brava gente. Ma vinceranno davvero? Certo. Non è illusione, non è lecito per nessuno credere che i soldati del Kolchack facciano veruna resistenza contro i loro fratelli Bolsheviki, perché la maggioranza sono stati forzati a fare il militare, le tutti dai più al meno tengono fratelli, e se non figli, amici al di là, nelle file dei valorosi soldati della vasta e progressiva Repubblica dei Sovieti, che combattono per l'uguaglianza e libertà loro e di tutta l'umanità.

Per quanto ora distante d'essi, mi sento a loro vicino, mi sento compagno fedele della stessa loro lotta e sono certo che avrò sollecita la desiderata, ardente desiderata, notizia della loro completa vittoria, che sarà vittoria vera giustizia e diritto operaio.

Silvio Pollacholi

Non permette che la vostra borghesia sbiazzzi quest'avanguardia della Rivoluzione mondiale.

Voi dovete celebrare degnamenzi il secondo anniversario della Rivoluzione russa.

I compagni russi, che da due anni resistono alla pressione del mondo intero, ripongono in voi tutta la loro speranza.

Non li disilludete.

In piedi! Il 7 novembre, anniversario della Rivoluzione russa, abbandonate il lavoro, unitevi in dimostrazioni formidabili, aiutate così i vostri compagni russi.

Esgate dalla vostra borghesia: la soppressione immediata del blocco contro la Russia. Non tollerate che la Rivoluzione di un, si gran popolo, sia annientata a profitto dei vostri capitalisti;

la rottura di ogni relazione con la Guardia bianche e coi Governi controrivoluzionari. Non tollerate più che i vostri sfruttatori forniscano polvere e piombo, armi e denaro per assassinare così col vostro sudore, col vostro sangue, i vostri fratelli di Russia.

la ripresa immediata delle relazioni con la Russia. Gli assassini di questa guerra non hanno il diritto di bandire come un lebbroso il Governo operaio russo, il solo Governo del mondo che non gronda di sangue.

Il proletariato mondiale, riunito per celebrare la rivoluzione russa, farà il prijō passo verso la propria libertà. Questa celebrazione sarà il primo passo verso la Rivoluzione mondiale.

Proletari del mondo intero, unitevi, adunatevi in tutti i paesi in un sol grido: Viva la Russia dei Soviet!

Viva la Rivoluzione mondiale!

Ottobre 1919.

per il Direttorio dell'Internazionale Comunista: IL PARTITO COMUNISTA TEDESCO (Spartakusbund).

Governo dei Soviet scioglie tutte le Cooperative e le trasforma in organi di approvvigionamento.

Non ci sembra temerario dubitare della attendibilità della notizia e stimiamo prudente metterla in quarantena. Sin qui era assodato, anche per testimoni, non sospette, come quella dell'Illustre prof. Tolomianz, che il governo bolchevico aveva sempre rispettato le cooperative, e che anzitutto aveva mantenuto il ritmo della vita economica del paese nel caos della rivoluzione.

Avvezzati da quattro anni a vederci ammannite dalle agenzie più grese e gravate di solemni, collettare, ci sembra lecito augurarci e ritenere che posta trattarsi anche stavolta di un serpente di mare.

Dalla "Cooperazione Italiana"

ALLA CONQUISTA DEL MESSICO

La storia è vecchia, come la favola della nonna.

I capitalisti americani possiedono immensità di terreni e di miniere del Messico, aumenterebbero di valore se il Messico fosse ammesso agli St. U.

Per ciò poi se sapessero che le migliaia e migliaia di emigranti se potessero rottare, darebbero il loro appoggio alle liste socialiste; se sentisse poi egli signori ciò che dicono le migliaia e migliaia di operai che sono tornati da ogni parte del mondo per difendere le vostre casse, non si può fare a meno di dire che noi siamo gli antipatrioti per eccellenza. Ditevi voi dunque a poverti ribellati che dalla giovinezza avete dovuto abbandonare la famiglia per il pericolo di recarvi all'estero, raminghi, miseri, a pezzi per potervi sfidare, ditevi voi a questi signori quale è il vostro amore alla patria; ma ciò pure quel è l'amore che la patria porta a voi.

A sì, lo confessiamo, non lo possiamo negare, anzi lo diciamo franchi, altri, senza il minimo rossore, siamo nemici della patria, ma diciamo pure che è della VOstra patria che noi siamo nemici.

Abbiorremo questa patria che è diretta, guidata da una borghesia inetta, tirchia, mediovale, abbiorremo questa patria, che lascia i suoi figli raminghi per il mondo in cerca del tozzo di pane, che vede periodicamente le sue migliori energie andare lontano, colla parola di rancore verso la matrigia terra, ove nulla vi è da godere, ovunque si vive, ove la ingiustizia è palese, la menzogna la miglior cosa in auge, ove la violenza domina. Siamo nemici di questa patria ove a una classe è permesso ogni sorta di sfruttamento, e si impugna, con camore oscuri e palese, il ci già grasso portafoglio coi denari rubati allo stato, alla collettività, ove a una classe è leccito il gaudio, le gioie, i sollazzi, gli spreci di ogni ricchezza, ove ad una classe privilegiata è dato tutto il godimento della vita, a spese di un'altra classe che continuamente lotta per il pane, lotta giornalmente col pensiero rivolto al domani, triste, incerto, tenebroso, e nulla ha di buono e di bene.

Da una parte, gaudenti, dall'altra i miserici, che nulla possono sperare, che diurnamente soffrono, continuamente rattristiscono; da una parte chi, spreca, scorazza, e consuma, dall'altra chi, è obbligato, con sforze, lavoro, produrre, produrre, per poi non avere di che sfamarci, di che vestirci; chi veste bene e chi a pezzi, chi mangia a fissa, e da' gli avanzi al cane, chi invece dovrebbe quasi rubare quello che al cane è dato; chi abita in sontuosi palazzi e nulla fa, e chi abita in misere case, e unide, insabbiata dopo essere stato del lavoro, chi viaggia in auto per una passeggiata al sole e chi invece prima e dopo una giornata di produzione è obbligato fare delle ore di cammino fra il fango, fra i pericoli, per raggiungere i famigliari.

Si, siamo nemici di questa patria e siamo pure nemici della patria per altre cause. Giacché non non diciamo (senza mentire come voi) altri popoli, noi vogliamo che la patria sia intesa come luogo di nascita, come luogo di vita cara a tutti, perché ove si nasce, si prendono le abitudini, si riceve l'educazione, si hanno le carezze materni, si conoscono i primi e migliori amici, si respira l'aria pura necessaria alla vita; è l'alto insomma necessario all'esistenza è l'amore al luogo ove si sono avute le gioie, le sponserizzate della giovinezza, e la patria vera, è la famiglia e la casa.

Non l'ammiamo come voi giacché amiamo come voi vuol dire odiare altri popoli. E non potete negare che l'odio alla patria come viene sfilato nella mente dei fanciulli è l'odio ad altri popoli.

In ogni scuola di ogni nazione si dovrà una scuola di ogni nazione vi si insegnino la superiorità di ogni cosa della nazione stessa.

I costumi nostri sono i migliori, la lingua nostra è la più bella, l'aria è la più pura, il cielo è il più sereno, il più chiaro, la nostra, la migliore leggibilità. E così, nell'ambore che volete incidere per la patria non fate altro che stillare odio verso le altre lingue, le altre costumanze.

E' dovere di tutti gli uomini amarli dalle pubbliche libertà, d'agitarsi e agitare il pubblico chiedendo insisten-

temente la liberazione degli uomini prigionieri e di carattere chiusi nelle basi glie di questa insana democrazia.

AD OGNI UNO IL SUO!

I lavoratori confezionano i vestiti, ma indossano stracci.

I lavoratori fabbricano i palazzi, ma abitano nelle sofite.

I lavoratori costruiscono le automobili, ma vanno a piedi.

I lavoratori producono gli alimenti, ma patiscono la fame.

I lavoratori fabbricano tutti gli agi e le raffinatezze, ma la loro vita si trascina fra gli stenti.

Cristo disse: "Date a Cesare quel che è di Cesare"; il socialismo ha aggiunto: "Date a lavoratori tutto quello che è dei lavoratori".

Ma soltanto la rivoluzione potrà realizzare il socialismo. Evviva, dunque, la rivoluzione!

BISOGNA PENSARCI PRIMA

Quando la guerra è scoppiata, non serve non volerla fare.

Allora vi sono i carabinieri che vi vengono a prendere a casa.

Ci sono le mitragliatrici alle spalle quando vi mandano all'assalto.

Ci sono i medici militari che vi mandano in trincea, anche con la febbre.

Ci sono i Graziani che vi fucilano perché avete un sigaro in bocca mentre marciate in ordine chiuso.

Ci sono gli imboscati che fanno propaganda per la patria mentre ingrossano alle vostre spalle e corrompono le vostre donne.

Allora voi non potete fare più nulla per liberarci.

Oggi potete impedirla.

ALLE SEZIONI, COMPAGNI ISOLATI ED AMICI

Compagni!

«Ancora una volta ci rivolgiamo, fermamente, a voi molto attivi nella propagandas delle nostre idee e certo molto attivati al nostro giornale, l'Avanguardia di Chicago. E' ormai noto che il deficit ha raggiunto un punto tale che dovrà, infallibilmente, sospendere le pubblicazioni se solidi aiuti non vengono al più presto.

La vittoria elettorale dei nostri compagni d'Italia può essere buona occasione per un festeggiamento generale fra le Sezioni della nostra Federazione e nello stesso tempo può essere buona opportunità per raccogliere denari ed aiutare la nostra propaganda anche negli Stati Uniti d'America. L'idea nostra è che nella notte dell'ultimo dell'anno si debba, infallibilmente, sospendere le pubblicazioni se solidi aiuti non vengono al più presto.

La vittoria elettorale dei nostri compagni d'Italia può essere buona occasione per un festeggiamento generale fra le Sezioni della nostra Federazione e nello stesso tempo può essere buona opportunità per raccogliere denari ed aiutare la nostra propaganda anche negli Stati Uniti d'America. L'idea nostra è che nella notte dell'ultimo dell'anno si debba, infallibilmente, sospendere le pubblicazioni se solidi aiuti non vengono al più presto.

Se così vi intendete, invertiremo le parti i violenti così sarete voi.

E certo vi fa presa il sentito gridare, l'invito alla vendetta, il grido alla liberazione. Non temete!

Siate voi meno violenti, siate voi quando sia il giorno in cui il proletariato prenda il potere, accordi, e non cercate di usare violenza col più.

Appena letto questo appello, se trovate bastoni contrapponevi i solidi pugni alle vostre armi, contrapponevi i bastoni. E siccome è la forza, l'unica forza vivente, vincerà se sarà uscito, ma anche provvedere denaro per il nostro Avanguardia.

Noi crediamo che tutte le Sezioni e compagni isolati come per il pastore, andranno a gara per mettersi in prima linea in questa iniziativa ed una volta ancora il nostro giornale dovrà ringraziare, i compagni attivi ed affezionati per il prolungamento della sua vita.

Appena letto questo appello, se trovate bastoni contrapponevi i solidi pugni alle vostre armi, contrapponevi i bastoni. E siccome è la forza, l'unica forza vivente, vincerà se sarà uscito, ma anche provvedere denaro per il nostro Avanguardia.

Per il Socialismo, fraternalmente, voi trovate bastoni contrapponevi i solidi pugni alle vostre armi, contrapponevi i bastoni. E siccome è la forza, l'unica forza vivente, vincerà se sarà uscito, ma anche provvedere denaro per il nostro Avanguardia.

ARTURÒ CULLA, per l'Amministrazione.

IMPORTANTE

Molti dei nostri abbonati si lamentano di non ricevere, puntualmente, il giornale. Ancora una volta dichiariamo che l'Amministrazione spedisce regolarmente e puntualmente il giornale agli abbonati, tutti ogni settimana.

Se non arriva a destinazione la colpa è delle zelanti e democratiche! Autotutte postali, che ci intralciano il cammino.

L'Amministrazione.

Il conto della guerra europea sarebbe sufficiente da innalzare, da ambo i lati di una strada lunga 200 mila chilometri, case di 75 metri di faccia, a un prezzo di L. 2500000000, insomma una doppia fila di case lunga cinque volte il giro della terra.

4. E. Silvestri.

E. V. DEBS.

Bellissime cartoline illustrate riproducenti l'effigie del duce rivoluzionario, nostro vecchio compagno, oggi ospite delle galere di questa Repubblica democratica.

Prezzo 30 SOLDI LA DOZZINA.

Per ordinationi rivolgersi alla LIBRERIA SOCIALE.

1044 W. Taylor St., Chicago, Ill.

Contro l'Internazionale reazionaria

Ai lavoratori di tutti i paesi

Il Partito Comunista Tedesco a nome del direttorio della terza internazionale ha lanciato il seguente appello ai proletari di tutti i paesi per l'anniversario della rivoluzione russa che merita riproduzione, eccolo:

OPERAI PROLETARI!

Il 7 Novembre si compiranno due anni dacché gli operai, i contadini e i soldati russi hanno assunto il potere.

Essi hanno rovesciata la borghesia che per molti anni li conduceva alla guerra, alla fame; essi hanno spezzato il gioco della schiavitù capitalistica. Per la prima volta nella storia fu possibile instaurare in un grande stato il potere degli oppressi. Come un'isola magnifica emerge improvvisamente sola dal seno delle acque, così dal mare di sangue e di distruzione emerge improvvisamente e solo il proletariato della Russia e con voce di gigante grida a quelli che continuano a ucciderci fra loro:

OPERAI PROLETARI!

L'appello è rimasto nell'inizio senza eco. L'imperialismo tedesco considera la Russia proletaria che aspirava solo alla pace, come un inaspettato bottino.

Quale stupore che tutta la borghesia mondiale sia impegnata nello stesso giorno! Le truppe inglesi occupano le coste della Russia settentrionale. Il deparso inglese aiuta i controrivoluzionari russi, i Kolciak e i Denikin a raccogliere i soldati russi, ecc. Essi ebbero la impressione d'un organismo assai ben ordinato, amministrato, e diretto, già pronto e in via di rapido incremento.

Terminata la visita un insegnante fece rilevare felicemente il posto sempre più grande e l'azione sempre più provvidenziale della cooperazione nella vita economica della nazione e del mondo.

L'organizzazione degli scambi internazionali dei prodotti fra i magazzini all'ingrosso delle cooperative.

Nel mese di settembre ha avuto luogo a Londra, presso il Comitato centrale della Alleanza internazionale cooperativa, una conferenza per gettare le basi di un magazzino all'ingrosso internazionale. Erano rappresent

CORRISPONDENZE

Dal WEST VIRGINIA
LE GESTA BRIGANTESCHE DEI
GUNMEN CONTRO I MINATORI
IN SCIOPERO

Liberità, democrazia, Costituzione garantente libertà di pensiero, di stampa, di parola e di riunione. Diritto di sciopero. Tuttociò decentano i signori platonici di questo paese, i quali impennano alla direzione delle amministrazioni politiche ed amministrative del paese di Washington e Lincoln i due titaniche con sacrifici immensi dei cittadini di quei tempi vantaron questo paese dover esser esempio al mondo di libertà e vera democrazia.

I minatori di qui, e non sarà solo di qui, provano le debolezze di libertà e democrazia.

Un trenta giorni or sono, corsé lungo la linea delle miniere, si fermò vicino agli abitati miseri dei minatori, scesero uomini armati, entrarono nei locali che dovrebbero esser sacri domicili privati e mettendo sotto e sopra i miseri stracchini dei poveri minatori, rubarono. Nella fabbrica dell'operaio minatore V. Pizzino portarono via una "sevagia" del valore di \$27.00; dei libri cento pericolosi, basta sentire il titolo: grammatica italiano-inglese, un libro di cognizioni mediche "Conosci te stesso"; lettere a altri libri. Nella casa No. 17, presero i pacchetti di sigarette.

A Stevo Raykoveck casa No. 25 restò d'una fresa, se la portarono sul treno brigantesco e se la divorarono in un attimo.

A un pensionante d'Hotel ch'invareggiò, ruppero la cassa di \$6.00 che erano se ne presero \$2.00.

Alla casa No. 73 trovarono vino e rubbricarono. Al No. 73 trovarono pure vino e proseguirono a sborsarli. Arrestarono il minatore Salvatore Marano, dicono perchè armato senza permesso.

La povera moglie del Marano, Filomena in cinta da 4 mesi vedendo arrabbiato il marito corsé al carro per vedarlo, salutarlo, appena entrata nel carro, i manigoldi le dettero un formidabile pugno sul collo, e cadde a terra traorbita. Il Marano venne fatto strarciato della sua sposa incinta, tentò pure le manette ai polsi di ribellarsi ma, gli infami assassini lo percuoteron barbaremente a pugni e calci.

All'arrivo, nel campo minierario del reno dei pirati i 200 bambini ch'erano alla scuola videro quei 50 armati come briganti, d'intimorirono e cominciarono a gridare, chiedendo a lagrimi: Mamma vogliamo andare a casa, sono venuti i cani da preda e ci ammazzeranno certo i nostri babbini e le nostre mamme.

La maestra li calmò e trattenne appena aperta la porta, all'ora del consueto pranzo, i bambini volarono alle loro case, gettandosi nelle braccia dei loro genitori, esclamando angosciosamente: Mamma, papà, credevi che avessero ucciso, perchè non andate al lavoro.

I padri risposero: No, figli miei, i padroni son padroni di tutto il mondo, noi, solo delle nostre braccia, esse, non si muoveranno se non avranno ottenuto il diritto alla vita, il pane per voi.

La "Sentinella" che vigila

Novinger, Mo.

Anche qui, noi minatori, siamo con le braccia incrociate, le scrociamo quando "avremo garantito il miglioramento che, per diritto, ci spetta".

Possono continuare quanto vogliono, ministri, governatori, giornalisti, venduti e baroni delle miniere, a tentare d'in-gannare il pubblico per farli vedere le solite lucchie per l'interesse; dimostrare coi falsi che le nostre domande sono esagerate, i fatti sono fatti e sono che, qui, per esempio, a più poveri minatori ci pagano per ogni tonnellata che scarriamo \$1.00 e loro li vendono a \$15.00.

Solo perchè demandiamo un salario, non sufficiente per le necessità della vita, ci trattano d'anarchici, socialisti, bolscevichi, menoniti ecc. fossero veramente tutti dei sovversivi nel senso, non certo allora s'accontentassimo del minore aumento che chiediamo. Ci faranno davvero venir tali, perchè tutte le loro infami calunie, fanno varamente sprire gli occhi anche ai ciechi.

Domandiamo 30 ore di lavoro alla settimana, bisognerebbe provassaro, quei signori, cosa vuol dire 30 ore di lavoro nel fondo delle miniere, come i rossi, mangiare come i miasmi nel mezzo a tanto putridume, privi d'aria sana.

I baroni delle miniere, frustatori del nostro sangue, ricavando sino al 1000 e più per cento di profitto, se la egazzenzano negli Hotel di la classe, delle principali città, insistendo di negarci a noi il sufficiente per misera vita.

Qui siamo in buon numero italiani, ed abbiamo con piacere gradite le copie dell'Avanti!, che la Fed. Soc. It. ci manda. In buon numero ci abbocciam a questo nostro giornale difensore dei nostri diritti.

Per intanto, perdureremo nella lotta. Non insorgioni di magistrati prezzolati, non decreti di Washington o di que-

federazione Generale del Lavoro in Italia, nel Momento Attuale.

La colonia italiana in questa occasione è intervenuta numerosa più dei soldati, ed ha applaudito il conferenziere ripetutamente con grande entusiasmo.

Baldesi, in parte, ci ha fatto conoscere la differenza che passa del movimento operato del passato a quello di oggi, specialmente, durante la guerra d'Italia.

In Italia, le organizzazioni si sono mantenute

sin da sempre per la combattività e per la conservazione di grandi ideali e la invincibile lede per l'internazionale.

Dimostrò oltre, come in questo periodo di guerra la media classe d'Italia si è trovata tra l'incudine e il martello e che il bisogno e la necessità dei tempi ha obbligato i professionisti, i tecnici e imprenditori, che prima sono stati fuori contro il movimento operaio e socialista, a fare causa comune col proletariato nei sindacati di mestieri. Fa osservare la differenza che passa tra la Stato Union Inglesi e quelle Americane capitanate da Gompers e Co., e quelle dell'Italia che, con tutta la sua povertà, nel campo ideale, fa da maestra a quelli che meglio e più di loro potrebbero mettere in pratica i ideologi e propagandisti per la redenzione dell'umanità soffrente.

Disse pure che, nonostante le sue colonne al Partito che meglio non pagato. Nelle recenti elezioni s'era offerto anche ai socialisti, i quali, non volendo il nostro ideale fosse sostituito da un giornale palancajo.

Perciò troppo buon compenso, questa volta dal Partito repubblicano il quale tra le due parti politicamente in causa, democratici e repubblicani, diede il vincitore. Speranza buona dunque per avere continuata qualche ragione di blida, perciò in un suo recente articolo, tale giornale ha un articolo di glorificazione del partito vincitore, al quale per l'occasione s'è venduto, fiele e veleno vomita verso gli uni abbondanti biada, oggi dice: che sarebbero i democratici e socialisti, che si rifiutarono di compensarlo.

Il vile scrittore di tale articolo, si dimostra all'altezza di un ubria chiuso,

per lealtà e rispetto alle idee e principi di partito, anche per quello democratico, del quale nel passato avrà pure avuto abbondante biada, oggi dice: che

qualunque italiano che approva la politica del Partito Democratico, è un traditore della nostra Patria.

Nel fondo poi nell'accennare ai tre repubblicani ed un democratico eletti, dice: "sono tutte persone che godono stima e popolarità."

Dunque, anche Hunter democratico, gode la stima e popolarità, anche degli Italiani perché quelli che gli hanno dato il voto sono traditori della nostra Patria? voi scribacchini

dai tanto il vigo osate parlare di Patria ed amore ad essa. Ma voi non avete mai altro dimostrato che amore al dio dollaro. Quella è la vostra patria, il dollaro. Per l'occasione vi dimostrate americani al 100 per cento, o italiani al 200 per cento a seconda di quanto vi pagano. Se vi sono dei coloni affratti, il maggior sfruttamento essi l'hanno da voi mercanti di tutte le Patrie, vendentesi l'Italia e l'America pur di far quattrini.

Il Corrispondente

JESSUP, PA.

La nostra sezione malgrado i numerosi ostacoli dei tanti nostri nemici ed avversari, va facendo continuo progresso. Ad ogni seduta nuovi militi s'aggiungono. Noi vecchi membri, accolgiamo con entusiasmo i nuovi compagni, che vengono ad ingrossare l'esercito rosso, che dovrà abbattere l'infame sistema odierno, per dare base seria e positiva al nuovo regime sociale di completa emancipazione della classe lavoratrice. L'attività nostra sarà continua e perseverante, convinti come siamo, della bontà e giustizia del nostro ideale, dei nostri scopi tredicini di tutta l'umanità.

Le recente vittoria dei compagni d'italia, e' infine e coraggio, e per questa memoria vittoria, abbiamo voluto affermarla con una sottoscrizione per il povero nostro Avanti! d'America, il quale per essere nel paese dei dollari è vicino a morire, per mancanza degli stessi. Tra i compagni e simpatizzanti abbiamo raccolto \$26.90, con la speranza che serva di stimolo a quei compagni potroni, i quali, pur potendo, fanno i soldi quando si tratta di metter mano alla borsa.

Non mancheremo di continuare a vigilare sulla cifra del maleficio deficit e adoperarci di fare al più presto iniziative maggiori. Se tutti i compagni facessero quanto si può per i nostri organismi l'Avanti!, non si troverebbe certo nelle tristi condizioni finanziarie, cui si trova. Dobbiamo notare che, la nostra attività si svolge in un ambiente estremamente difficile, e noi, per la propria propaganda, che fanno certi individui contro il socialismo, giusto perché incomprendono la nobilità e altezza del nostro puro ideale.

Soldi Primo

CHICAGO, 9th Ward

Non facciamo spesso udire la nostra voce sulle colonne del nostro giornale, perché non vogliamo rubare lo spazio tanto prezioso, per la propaganda nostra, volta tanto è bene facciamo dimostrazione di nostra vitalità. Questa nostra sezione è in vita e prosegue l'opera sua.

Il 5. u. s. Ottobre si fece una festa, allo scopo di rinforzare il nostro fondo cassa. Intervennero in buon numero scelte persone di ambi i sessi. Numerosi i compagni dell'11mo quartiere. Il carissimo compagno Bellandi, evoce una buona conferenza sul social-

ismo; parlò anche il comp. C. Shomon, destando grande entusiasmo. Furono tutti e due applauditi.

La festa fruttò \$35.45, che furono versati al casinone G. Ippolito.

In seguito a tale buon risultato di quella festa, è deciso di preparare una festa da ballo e lo svolgimento di un dramma sociale. Per la preparazione fu nominato un Comitato composto dai comp. G. Zazzetta e N. Nitti.

Speriamo nell'aiuto e intervento dei comp. di tutte le nostre sezioni di Chicago, perché così si potrà sempre meglio stringere i vincoli di comune e fraternali solidarietà.

I comp. della sezione dell'11mo quartiere, già hanno promesso di cooperare per la buona riuscita del dramma. Per giovarci ad essi anticipati ringraziamenti.

Pomplio Santoni.

CICERO, ILL.

NUOVA SEZIONE FEMMINILE

Anche qui a Cicero tra le tante donne da emancipare doveva necessariamente uscire un'avanguardia.

Ecco che oggi 27 c. m., noi dell'avanguardia ci siamo riuniti in casa del comp. Chiodini onde gettare le basi di una nuova sezione femminile socialista.

Ed ecco che oggi 27 c. m., noi dell'avanguardia ci siamo riuniti in casa del comp. Chiodini onde gettare le basi di una nuova sezione femminile socialista.

Si spiega la discussione sul nome da dare alla nuova sezione. Dopo breve discussione si decide ad un'unanimità il nome di: Sezione Femminile Socialista Rosa Luxemburg.

Quindi si procede alla nomina della carica per la gestione 1920, risultano come segue:

Tosca Prato Segretaria di ricordi. Olimpia Mariani Segretaria di finanza. Erna Sainati cassiera. Nella Manifattura e Lila Reali revisore. Rita Reali corrispondente e Poldina Giardini collaboratrice.

Rendiamo nota a chi può interessare che noi terremo la nostra riunione regolare il secondo e l'ultimo Mercoledì di ogni mese nel nostro locale sito al No. 1335 So. 51st Ct.

Ed ora all'opera compagni: contruibuiamo anche noi a rendere più potente quel faro luminoso sprigionatosi dalla lontana Russia e non ci stanchiamo finché i suoi raggi brillanti non avranno illuminato tutta la crosta della terra.

Solo in questo modo potremo chiarire degne seguaci della martire Rosa Luxemburg.

RITA REALI corr.

CHICAGO, 11th Ward

CIRCOLO GIOVANILE SOCIALISTA

CARLO MARX

FESTA ROSSA IN FAMIGLIA

Nella sera di Sabato 29 Dicembre, questo Circolo commemorerà il suo quinto anniversario. Malgrado la triste serata la sala era abbastanza affollata numerosi amici e simpatizzanti ci onorarono di loro presenza.

Furono pronunciati dei brevi discorsi dai compagni: L. Bellandi, V. Butta, A. Molinari, i quali vennero assoltati con profonda attenzione. A rendere più divertente la nostra festa contribuirono gli amici E. Taccola, T. Bellandi, N. Giovannini ed il comp. A. Quinzoni, che, oltre ai cantini, e ad altri divertimenti, ci fecero gustare distinte note musicali.

A tutti un bravo, di cuore ed i dovuti ringraziamenti a coloro che furono presenti della nostra veglia Rossa.

Il Circ. G. S. C. Marx.

INDIANAPOLIS, IND.

Nella seduta ordinaria del 30 Novembre, mancarono due membri giustificati, viene data lettura bollantino mensile della Fed., viene approvato. Furono eletti nuovi ufficiali della sezione per il 1920; cioè i seguenti: Carlo De Vecchio Seg. di corrispondenza, Filippo Cerini Seg. di Ricordi e di Finanza, Filippo Narcisi tesoriere e Giuseppe Fronzaglio, come delegato al (Central Branch) Marion County, Indiana. Si stabilì di tenere le riunioni al 492 So. Delaware St. Entrò nella nostra sala una nuova ragazza, le nostre file si ingrossano. Viva il Socialismo.

CARLO DE VECCHIO, CORR.

Sottoscrizione permanente

per la vita

dell'AVANTI!

Non facciamo spesso udire la nostra

voce sulle colonne del nostro giornale,

perché non vogliamo rubare lo spazio

tanto prezioso, per la propaganda nostra,

volta tanto è bene facciamo dimostrazione di nostra vitalità. Questa nostra sezione è in vita e prosegue l'opera sua.

Il 5. u. s. Ottobre si fece una festa, allo scopo di rinforzare il nostro fondo cassa. Intervennero in buon numero scelte persone di ambi i sessi.

Numerosi i compagni dell'11mo quartiere. Il carissimo compagno Bellandi,

evoce una buona conferenza sul social-

ismo.

Il 5. u. s. Ottobre si fece una festa, allo scopo di rinforzare il nostro fondo cassa. Intervennero in buon numero scelte persone di ambi i sessi.

Numerosi i compagni dell'11mo quartiere. Il carissimo compagno Bellandi,

evoce una buona conferenza sul social-

ismo.

Il 5. u. s. Ottobre si fece una festa, allo scopo di rinforzare il nostro fondo cassa. Intervennero in buon numero scelte persone di ambi i sessi.

Numerosi i compagni dell'11mo quartiere. Il carissimo compagno Bellandi,

evoce una buona conferenza sul social-

ismo.

Il 5. u. s. Ottobre si fece una festa, allo scopo di rinforzare il nostro fondo cassa. Intervennero in buon numero scelte persone di ambi i sessi.

Numerosi i compagni dell'11mo quartiere. Il carissimo compagno Bellandi,

evoce una buona conferenza sul social-

ismo.

Il 5. u. s. Ottobre si fece una festa, allo scopo di rinforzare il nostro fondo cassa. Intervennero in buon numero scelte persone di ambi i sessi.